

## A Potenza e Asti l'Ici è più bassa

Sono Asti e Potenza i Comuni con l'aliquota Ici più bassa. Lo ha reso noto Confedilizia, che ha assegnato il premio «Am...Ici in Comune» ai due capoluoghi di provincia che hanno adottato per il '99 un'aliquota del due per mille a favore dei contratti di locazione di immobili urbani stipulati secondo il cosiddetto canale agevolato previsto dalla recente legge di riforma degli affitti abitativi.



## Lavori pubblici, a Latina mutui per 20 mld

Il sindaco di Latina, Aimone Finestra, ha illustrato il piano dei lavori pubblici sulla scorta dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e di alcune opere già avviate. L'importo dei mutui, tra quelli deliberati e già in atto, si aggira intorno ai 20 miliardi di lire. Sono tuttora in corso la sistemazione dei marciapiedi nel centro storico, la ristrutturazione degli edifici ex Teti, ex Albergo Italia ed ex Opera Balilla.

## la legge

3

## LA RIPARTIZIONE DELLA SPESA DEI COMUNI PER L'ASSISTENZA

Area	Assistenza all'infanzia	Assistenza e beneficenza	Altri interventi socio-assistenziali	Assistenza scolastica	Altri servizi inerenti l'istruzione
Nord-ovest	9,8	31,1	26,8	24,2	8,1
Nord-est	6,4	40,5	28,0	17,8	7,3
Centro	6,1	32,3	22,5	34,3	4,8
Sud	7,9	21,1	27,2	37,0	6,8
Isole	5,0	34,4	26,6	28,7	5,3
Totale	7,4	32,7	26,3	27,1	6,6

dati in percentuale (anno 1997) Fonte: Rilevazione su certificati di conto consuntivo

LA RIFORMA DELL'ASSISTENZA FRA I PRIMI APPUNTAMENTI DELL'ASSEMBLEA DELLA CAMERA. LE TAPPE DI AVVICINAMENTO ALLA LEGGE QUADRO. NELLA MANOVRA 2000 NUOVE RISORSE PER 2800 MILIARDI. IL RUOLO PRIMARIO DEI COMUNI

## La Finanziaria

Misure di contenimento e vincoli per la spesa, decollo della programmazione negoziata, decentramento fiscale ma non solo: con la legislatura avviata nel 1996 le Finanziarie hanno consegnato a Regioni ed Enti locali anche un nutrito pacchetto sociale. Pur percorrendo una strada non sempre lineare, tutte le misure sociali introdotte (reddito minimo d'inserimento, fondo nazionale per le politiche sociali, indennità alle casalinghe in maternità, etc.) sono state pensate in funzione del raggiungimento del vero obiettivo: la riforma dell'assistenza, che sarà uno dei primi appuntamenti del 2000 dell'assemblea della Camera.

Superato l'assistenzialismo, le politiche sociali sono ormai "inquadrate" come fattore per promuovere lo sviluppo e l'occupazione: entro la cornice della riforma del welfare prospettata dal governo, la spesa sociale pubblica dovrebbe essere ricalificata, aumentare rispetto al Pil e divenire un volano per mobilitare altre risorse (fondazioni bancarie, fondi Ue, terzo settore, patrimoni Ipb e risparmio privato). Tre gli assi della legge quadro: sussidiarietà, cultura sociale della prevenzione e dell'inclusione e maggiore attenzione alla affermazione ed esigibilità dei diritti connessi alla protezione sociale, anche attraverso l'introduzione della carta dei servizi.

A dare più sprint all'azione dei Comuni - il vero perno operativo della riforma - è la rete integrata dei servizi, che prevede, tra le altre, misure per il sostegno della famiglia, dell'infanzia e dell'adolescenza; per l'inserimento presso famiglie o comunità di adulti o minori non autonomi; per la lotta contro la povertà, per l'assistenza a domicilio di persone non autosufficienti, anziani e disabili; per l'accoglienza in strutture residenziali o semiresidenziali di anziani e disabili che non possono essere assistiti a domicilio; per il recupero e il reinserimento di tossicodipendenti; per l'integrazione sociale, la formazione e l'inserimento al lavoro dei disabili. Ma l'atteso provvedimento servirà anche da trampolino di lancio per una più accentratrice fase di decentramento e di federalismo solidale, coerente con il ruolo fondamentale assegnato agli Enti locali per la realizzazione - ovunque e per tutti - di una rete di servizi sociali in grado di garantire livelli essenziali di prestazioni.

Queste le tappe di avvicinamento alla legge quadro: l'aumento delle detrazioni fiscali alle famiglie (Finanziaria '97: minor carico fiscale di 2.500 miliardi), l'au-

## Spesa sociale cresce ma l'assistenza no Ai servizi va il 10%

FRANCESCO MONTEMURRO

## «Assistenza ferma al 1890»

Le Regioni sollecitano per la seconda volta, attraverso una lettera inviata ai presidenti di Camera e Senato, Luciano Violante e Nicola Mancino, l'approvazione della Riforma sull'Assistenza sociale. È infatti indispensabile che tale legge sia discussa all'inizio dei lavori parlamentari dell'anno 2000. Ferme restando le innovazioni introdotte in materia di servizi sociali e alla persona dal D.P.R. 616/77 e dal D. Lgs. 112/98, le Regioni ricordano che la disciplina organica dell'assistenza sociale risale alla Legge Crispi del 1890. Considerato che si esprimono preoccupazioni da più parti, a partire dalla società civile, dalle organizzazioni sindacali, dalle Associazioni, dagli operatori e dagli Enti locali, la Conferenza dei Presidenti delle Regioni sollecita il Parlamento ad accelerare i tempi della discussione.

mento degli assegni familiari, la sperimentazione del reddito minimo d'inserimento e l'istituzione del Fondo nazionale per le politiche sociali (Finanziaria '98: 1.800 miliardi solo per gli assegni nel triennio '98-2000), gli assegni per i nuclei familiari a basso reddito e almeno tre figli e gli assegni di maternità per le donne non coperte da tutela assicurativa (collegato alla Finanziaria '99: rispettivamente 400 e 150 miliardi annui), e con la Finanziaria 2000, lo stanziamento di nuove risorse, per 2.800 miliardi, così ripartite: - riforma dell'assistenza 1.900 miliardi; - misure a sostegno della maternità per circa 500 miliardi; - sostegno all'associazionismo per oltre 100 miliardi; - servizi educativi per l'infanzia per 250 miliardi.

Il punto di partenza dei lavori per la riforma è la constatazione che oggi in Italia le prestazioni sociali sono squilibrate. Prima di tutto ci sono le differenze tra i sistemi locali nell'erogazione e nell'accesso alle prestazioni: la spesa sociale pro capite, pari nel '97 a 90mila lire a livello nazionale, registra punte di 215mila lire nella provincia di Trento e di circa 22mila lire in Calabria, ma divari enormi esistono anche tra Regioni a statuto speciale (e nelle Province autonome) e Regioni ordinarie. Nel mirino anche gli squilibri derivanti dalla categoria cui si appartiene: gli stessi biso-

gni ricevono risposte diverse. Ma la vera anomalia italiana è che l'assistenza è fatta più di sussidi che di servizi: su una spesa sociale in senso stretto di 28mila miliardi di lire, solo il 10% è destinato ai servizi.

Viste con la lente di ingrandimento, le recenti tendenze del welfare comunale mettono in evidenza due aspetti significativi: in primo luogo la spesa sociale corrente dei Comuni incide ormai sul totale della spesa corrente di ogni altro settore, a dimostrazione che l'intervento sociale è la vera vocazione del livello di governo più vicino al cittadino. Nei consuntivi del '97 le prestazioni di servizi assistenziali, per la cultura e il tempo libero e per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro rappresentano, in termini finanziari, circa un terzo dell'intervento comunale. In secondo luogo, le difficoltà (disconomie di scala, scarse risorse finanziarie e umane) che incontrano i piccoli Comuni nel garantire i servizi essenziali alla popolazione in numerosi casi vengono ridotte, se non eliminate, attraverso il ricorso alla gestione associata dei servizi e delle funzioni. Con accordi flessibili, consorzi, società miste e accordi di programma sono poco più di un migliaio (a dirlo sono gli stessi consuntivi dei Comuni) i municipi che gestiscono non solo i servizi sociali (assistenza domiciliare "ordinaria" e infermeristica, asili nido, etc.) ma anche i servizi a rete, le segreterie comunali, la polizia ur-

bana, gli uffici tecnici, con il risultato di liberare risorse per l'intervento sociale ed economico sul territorio.

Anche facendo leva sulla sussidiarietà "conquistata" nei sistemi locali e sulle esperienze più innovative, il progetto di legge intende offrire pari opportunità sull'intero territorio nazionale: lo Stato deve individuare i livelli essenziali delle prestazioni, mediante un Piano nazionale sociale triennale, mentre ai Comuni spettano tutte le competenze di governo locale e alle Regioni il compito di programmazione. Al Piano nazionale si affiancheranno piani regionali e di zona. Un ruolo primario è attribuito al terzo settore, alle organizzazioni non profit e al volontariato.

Per realizzare finalmente un intervento sociale mirato sui soggetti e non su grandi categorie sociali, saranno introdotti i "buoni" validi per l'acquisto di servizi sociali: i Comuni, su richiesta dell'interessato, potranno concedere titoli validi per l'acquisto di servizi sociali presso strutture accreditate, anche in sostituzione di determinate prestazioni economiche. È previsto anche il riconoscimento del ruolo delle famiglie nella cura dei bambini, delle persone non autosufficienti e nell'accoglienza: per alleviare questo carico assistenziale sono previsti benefici economici, comprese detrazioni fiscali per le famiglie con carichi particolarmente gravosi, e servizi di sostegno domiciliare. Al nastro

di partenza anche prestiti d'onore per agevolare le famiglie monoparentali con figli o le gestanti in difficoltà. La riforma prevede anche il riordino delle Ipb, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, istituite con la legge Crispi del 1890. L'obiettivo è integrare le circa 4.200 strutture (con un patrimonio stimato in 37mila miliardi) nella rete locale dei servizi sociali. Il che significa anche controllare l'efficienza della gestione e la qualità dei servizi che erogano. Previsto, almeno per ora, un impegno di oltre mille miliardi l'anno (pochi per le ambizioni della riforma), per il finanziamento della rete integrata di servizi sociali, che è il nocciolo della riforma dell'assistenza.

Il serbatoio per le risorse sociali è il Fondo nazionale per le politiche sociali, istituito dalla Finanziaria '98. L'importo da assegnare al Fondo sarà fissato di anno in anno, sulla base della definizione dei livelli essenziali dei servizi sociali. A tale Fondo oggi già affluiscono risorse previste da leggi di settore (infanzia, handicap, lotta alla droga) e dalle ultime Finanziarie. A queste si aggiungono le somme stanziata a livello regionale e locale: le Regioni e soprattutto gli Enti locali sostengono un notevole volume di spesa per l'assistenza sociale: poco più di 15mila miliardi all'anno, di cui circa 6.000 sotto forma di prestazioni in natura, soprattutto per interventi a favore della famiglia e degli anziani.



G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura  
**l'Unità**

